

31 ottobre-6 novembre 2011

n. 783

# S. Stefano



ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

# Show

**DOMENICA 30 Ottobre****XXXI tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 Ore 11.00 Messa a Gallaneto

**LUNEDI' 31 Ottobre**

Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia  
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia  
 Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna  
 Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico  
 Ore 18.00 Messa in parrocchia (Novena dei defunti)  
 Ore 19.30 Cena Giovani e Issimi

**MARTEDI' 1° Novembre****Tutti i Santi**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

**MERCOLEDI' 2 Novembre****Commemorazione dei fedeli defunti**

Ore **9.00** Messa in Campora  
 Ore 16.00 Messa in parrocchia e visita al cimitero

**GIOVEDI' 3 Novembre****S.Martino di Porres**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**OGGI:**

- Seminario: preghiera per le Vocazioni ore 21.00

**VENERDI' 4 Novembre****S. Carlo Borromeo**

Ore 16.00 Messa in Campora per il 1° Venerdì del mese

**OGGI:**

- N.S.della Guardia: ore 21.30 pernottamento per poter partecipare al pellegrinaggio

**SABATO 5 Novembre****S.Zaccaria**

Ore 7.30 Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia  
 Ore 15.00 A.C.R.

**OGGI:**

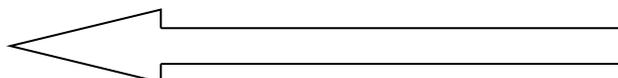
Inizia il bivacco gruppo "Eccomi"

**DOMENICA 6 Novembre****XXX II tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora  
**Ore 10.30 Messa in Parrocchia**

**OGGI:**

- Termina bivacco gruppo "Eccomi"



**DAL 6 NOVEMBRE RIPRENDE LA S.MESSA ALLA DOMENICA ALLE ORE 10.30**

# Un Rabbi, molti fratelli

Paolo Curtaz

XXXI tempo ordinario

Al centro ci stia l'amore, la Legge e i Profeti vengono dopo, dice il Maestro. Dopo anche nelle scelte ecclesiali che devono sempre e solo riferirsi a questo atteggiamento essenziale che è l'amore ricevuto da Dio, scoperto e donato. Nel Vangelo di oggi Gesù affina la riflessione, notando come le persone incaricate di aiutare il popolo a vivere l'Alleanza, a scoprire l'amore, si sono calati in un ruolo, hanno irrigidito a proprio vantaggio la norma, si sono lasciati prendere dalla sindrome del guru.

## Guru

Strana epoca la nostra. Siamo tutti allergici all'autorità, all'obbligo, indispettiti quando qualcuno fa pesare il suo ruolo, tutti - giustamente - vogliosi di autonomia e di libertà, ma non sappiamo fare a meno del "guru" di turno, al mistico che, più o meno ragionevolmente, ci dia un consiglio, una dritta su come risolvere i nostri problemi, su come affrontare le nostre fragilità. Questo anelito rivela l'immenso bisogno di senso che il nostro mondo occidentale manifesta, il bisogno di essere amati. Il nostro è un tempo pieno di maestri, di tutologi, di opinionisti, più aumenta il senso di insicurezza e la relatività del pensiero e più aumentano coloro che hanno qualcosa da dire, che pretendono di conoscere la strada. In questo clima si inserisce, oggi, il pensiero sconcertante di Gesù, Maestro diverso, guru che non coltiva l'immagine della sua persona, leader che si occupa più dei suoi discepoli che

del suo successo, Gesù è e resta un Maestro unico nella storia, che non si è lasciato travolgere dal potere ma che, al contrario, ha scoraggiato da subito fanatismi e atteggiamenti immaturi da parte dei suoi discepoli. Gesù vive in un contesto in cui l'autorità religiosa era dato acquisito: la storia di Israele era zeppa di rabbini, persone sante e motivate, che avevano fondato scuole di pensiero.

Gesù ridicolizza gli atteggiamenti dei (piccini) rabbini suoi contemporanei, che pensano più all'apparenza che alla sostanza, che giocano con la loro autorità.

La conclusione di Gesù è imperiosa: l'unico vostro Maestro sono io; voi siete tutti fratelli.



## A servizio dell'unico Maestro

Abbiamo bisogno, ancora oggi, di persone significative che ci diano una mano nel difficile mestiere di vivere, parole che non siano frutto di abitudine o sicumera, ma

profezia e speranza.

Tutti seguiamo un maestro (o più di uno): l'opinione della gente, i miei appetiti, il vincente di turno, la celebrità della musica o della tv... l'importante è scegliersi il Maestro giusto.

Ai discepoli del Nazareno è chiesto di avere solo lui al centro della vita, le sue parole e i suoi gesti, e di seguirlo con riflessione adulta, con passione ferma e critica, con verità del cuore, senza deleghe, alla scoperta di un Dio adulto che ci tratta da adulti.

Se è così, ed è così, questa parola ha delle forti conseguenze anche nella comunità cristiana:

nella Chiesa, l'autorità è servizio, ministero.

Siamo tutti fratelli, tutti salvati, tutti perdonati. E in questo popolo di salvati ognuno ha un ruolo, un compito, un ministero appunto: i vescovi quello della conservazione dell'essenziale della fede e dell'annuncio della Parola, i presbiteri quello di aiutare i Vescovi nell'annuncio, costruendo comunità, i laici quello della santificazione personale e dell'annuncio del Vangelo nel loro contesto di vita. Se sposati, i cristiani sono chiamati ad essere segno dell'amore che Dio ha per l'umanità. Se religiosi, segno che l'amore di Dio può colmare ogni desiderio.

Siamo tutti fratelli, tutti uniti nella comune e primigenia appartenenza alla fede attraverso il Battesimo, non esistono Maestri, ma fratelli chiamati a ruoli specifici: più aumenta la responsabilità, più deve crescere l'amore al Regno e ai fratelli che si servono.

### Allora

Siamo tutti fratelli, ci ammonisce Gesù. Ciò significa, per i presbiteri, i vescovi, che il nostro ministero è sempre e solo servizio al Regno, mai opinione, mai esteriorità, mai prevaricazione, anche se venduta come utile alla costruzione del Regno. E' chiesta a noi pastori la fatica evangelica del dialogo, l'umiltà (vera!) nata dalla coscienza dei propri limiti, la capacità di chiedere scusa dopo uno sbaglio, la passione e l'amore verso i fratelli che ci sono affidati.

Sulla cattedra di Mosé mettiamo la Parola, la presenza del Maestro, non il nostro (fragile e opinabile) modo di vedere le cose.

Ai laici questa pagina ricorda che la comunità è loro, ne fanno parte, la animano.

Ancora troppe sono le comunità che delegano al parroco "factotum" la gestione dell'annuncio, troppo i fratelli che seguono da una parte all'altra della città il predicatore affascinante, troppi che si lamentano dell'egocentrismo del parroco, senza mettere a disposizione il proprio tempo e i propri carismi per la conversione (propria e del parroco!).

Siamo fratelli significa che tutti ci prendiamo cura del buon andamento della comunità, passiamo dalla visione dell'appartenenza alla Chiesa come evento asfittico e ininfluenza alla scoperta di essere famigliari di Dio, nella fatica della sopportazione reciproca e della visione evangelica delle scelte.

Quando, nelle mie comunità, prevale l'aspetto umano, le simpatie, le antipatie, mi provo e provo tutti con la domanda: cos'ha a che vedere questo col Vangelo?

Un'ultima riflessione indirizzata alle persone che, per grazia, hanno vissuto un'esperienza più approfondita del Vangelo: i catechisti, gli appartenenti a movimenti e associazioni...

Il rischio è quello descritto da Gesù, di diventare professionisti del sacro, primi della classe un po' migliori dei cristiani della domenica. Attenti a pensare che il proprio modo di vivere l'esperienza cristiana sia "il" modo. Il Vangelo è uno, le sensibilità molte e lo Spirito continuamente suscita esperienze che appartengono alla Chiesa ma non sono "la" Chiesa.

Animo, allora. Ognuno ha un suo compito, ognuno ha la sua esperienza e la sua sensibilità, ognuno vive secondo il proprio carisma. Ciò che ci unisce è il Signore Gesù, lui è l'unico Maestro.

Tenendo bene a mente questo aspetto, ne sono certo, le nostre esperienze di Chiesa saranno più serene e gioiose. Evangeliche, finalmente.



# I ricordi del Generale

n. 372

Ricordi d'altri tempi

## NEPPURE IL TEMPO MI APPARTENEVA!

### Dall'asilo infantile in poi.

Feci già notare che, quando ero bambino, non ero padrone di niente. Difatti allora, quando a casa nostra giungevano altri bambini, essi si impadronivano di ogni cosa mia: giocattoli, giornalini, libretti ... con il tacito consenso delle loro riverite madri e con la approvazione della mia, perché così io mi levavo "a demò d'in ta testa" (il gioco dalla testa) e mi rendevo sempre più disponibile per fare lavori o sbrigare commissioni.

La cosa funzionava bene, secondo i voleri di mia Madre, ma non tanto secondo i miei.

Difatti, quando poi cominciai ad andare a scuola, tutti profittavano del mio tempo; in altre parole, il tempo non mi apparteneva più, non era più mio, perché restavo sempre a disposizione di tutti.

Ero stato abituato obbediente, disciplinato, disponibile e capace a disimpegnarmi nelle più svariate incombenze; quella fu la mia rovina, e me ne resi conto quando andai a scuola.

E come? Mi mancava il tempo per fare i compiti e per studiare le lezioni.

La scuola mi piaceva, stavo là seduto nel mio banco buono buono, seguivo le lezioni con interesse vivissimo, "bevevo" le parole di chi stava in cattedra.

A scuola ci fu chi se ne accorse e mi indirizzò verso gli studi più impegnativi, ma il tempo non mi bastava perché bisognava anche lavorare. Quindi, le equazioni di secondo grado con un'incognita le ho studiate portandomi il testo di matematica sui monti mentre falciavo ed altrettanto dovetti fare per mandare a memoria formule, leggi di chimica e di fisica, poesie in italiano, in latino, in greco antico. E c'erano pure le lingue straniere. Ne affrontai due, inglese e tedesco.

Me ne stavo con le pagine dei testi scolastici posati sul prato o sul campo, a portata di mano, e mi era di conforto il detto del poeta latino Orazio: *beatus ille qui procul negotiis!* (beato chi è lontano da impegni): Non mi fu possibile imitare l'agricoltore Tiro, personaggio reso celebre dal poeta romano Virgilio, che poteva concedersi una sosta suonando il suo zupfido all'ombra di un faggio.

Che bello in quell'ambiente, allora! Adesso, qui da me, un po' meno ...

Sono riconoscente ai miei compagni di scuola, a quelli che venivano a tenermi compagnia mentre lavoravo, a quelli che mi accoglievano nelle loro case quando si studiava in gruppo, a chi mi fece provare quindici giorni di vacanza in campagna e qualche giorno di vacanza al mare: un sogno!

Ottimi furono i risultati ottenuti: fui uno degli otto promossi e diplomati a luglio, ed eravamo partiti in 42! Ma a che prezzo ... Una grande stanchezza mentale causata da cronica mancanza di sonno.

Nella professione intrapresa, dopo altro duro tirocinio scolastico, la mancanza di tempo fu un problema continuo, aggravato dal fatto che conoscevo il mestiere ed ero sempre sotto carica.

Fortunatamente un bel giorno entrai nel numero dei pensionati e mi accinsi ad uscire per l'ultima volta dal mio ambiente di lavoro mentre un altro entrava al mio posto.

"E tu te ne vai, mentre io sono venuto qui proprio perché ci sei tu, che lavori così bene ..."

"Mi dispiace, ma devo lasciare perché in alto hanno deciso così"

Ed uscii facendo salti di gioia.

L'illusione di un lungo periodo di riposo durò lo spazio di un mattino, perché mi toccò di bel nuovo dedicare il mio tempo a tutti.

Sicut erat in principio ... nunc et semper!



www.vuogiocare.com

# Si volta pagina...

Cristina R.



Domenica 16 Ottobre alle ore 20.30 ci siamo incontrati per la prima volta con Don Giorgio Torre, il nostro nuovo amministratore, insieme a Don Giulio.

Erano invitati tutti i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio Affari Economici e del Consiglio di Azione Cattolica.

Quasi tutti erano presenti, tranne qualche giustificato.

Non abbiamo trattato argomenti particolari; si trattava soprattutto di un passaggio di consegne tra i due sacerdoti e di mettere al corrente Don Giorgio di quella che è la nostra realtà parrocchiale.

Ciascuno di noi si è presentato, dicendo quale incarico

svolge nella comunità, abbiamo brevemente esposto alcune iniziative che fanno parte del nostro cammino annuale, si sono evidenziati alcuni problemi e difficoltà, abbiamo ammesso onestamente anche i nostri difetti dichiarando: "Cerchiamo di volerci bene ma non sempre ci riusciamo".

Credo che su questo punto dovremo certamente lavorare per migliorarci: potrebbe essere uno degli obiettivi principali del nostro cammino nei prossimi anni.

Naturalmente si è manifestata l'esigenza che ogni Consiglio abbia, in seguito, un incontro dedicato con Don Giorgio, per entrare nel concreto delle diverse problematiche e fare dei programmi (siano di pastorale o di lavori concreti da eseguire) a lunga scadenza.

Sicuramente ci siamo fatti conoscere per una nostra caratteristica: siamo indisciplinati e caciaroni, le nostre riunioni sono sempre confusionarie, anche quando siamo in 4 gatti.

Figuriamoci in tanti!

Contiamo sulla pazienza di Don Giorgio, e ce ne vorrà tanta...

Don Giulio ha passato alcuni documenti ed ha trattenuto per sé alcune "rogne" da portare a conclusione, con ringraziamento da parte del nuovo amministratore: "Quelle te le lascio volentieri!"

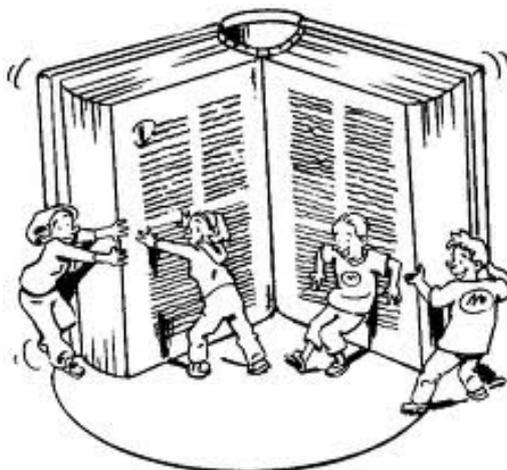
Ringraziamo Don Giulio anche per questa disponibilità.

Una breve preghiera finale e tutti a nanna, salutando ufficialmente Don Giulio per l'ultima volta.

Lui si schermisce e alla chetichella sale sulla 600 e parte salutandoci tutti con la mano.

Si chiude così una lunga puntata della nostra vita parrocchiale.

Ma il Libro non finisce qui: da domani si volta pagina e c'è tanto da lavorare.



SANTA MESSA  
PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE  
*OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI*

BASILICA VATICANA  
DOMENICA, 16 OTTOBRE 2011

*Venerati Fratelli,  
cari fratelli e sorelle!*

Con gioia celebro oggi la Santa Messa per voi, che siete impegnati in molte parti del mondo sulle frontiere della nuova evangelizzazione. Questa Liturgia è la conclusione dell'incontro che ieri vi ha chiamato a confrontarvi sugli ambiti di tale missione e ad ascoltare alcune significative testimonianze. Io stesso ho voluto presentarvi alcuni pensieri, mentre oggi spezzo per voi il pane della Parola e dell'Eucaristia, nella certezza – condivisa da tutti noi – che senza Cristo, Parola e Pane di vita, non possiamo fare nulla (cfr Gv 15,5). Sono lieto che questo convegno si collochi nel contesto del mese di ottobre, proprio una settimana prima della Giornata Missionaria Mondiale: ciò richiama la giusta dimensione universale della nuova evangelizzazione, in armonia con quella della missione *ad gentes*.

Rivolgo un saluto cordiale a tutti voi, che avete accolto l'invito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. In particolare saluto e ringrazio il Presidente di questo Dicastero di recente istituzione, Mons. Salvatore Fisichella, e i suoi collaboratori.

Veniamo ora alle Letture bibliche, nelle quali oggi il Signore ci parla. La prima, tratta dal Libro di Isaia, ci dice che Dio è uno, è unico; non ci sono altri dèi all'infuori del Signore e anche il potente Ciro, imperatore dei persiani, fa parte di un disegno più grande, che solo Dio conosce e porta avanti.

Questa Lettura ci dà il senso teologico della storia: i rivolgimenti epocali, il succedersi delle grandi potenze stanno sotto il supremo do-

minio di Dio; nessun potere terreno può mettersi al suo posto. La teologia della storia è un aspetto importante, essenziale della nuova evangelizzazione, perché gli uomini del nostro tempo, dopo la nefasta stagione degli imperi totalitari del XX secolo, hanno bisogno di ritrovare uno sguardo complessivo sul mondo e sul tempo, uno sguardo veramente libero, pacifico, quello sguardo che il Concilio Vaticano II ha trasmesso nei suoi Documenti e che i miei Predecessori, il Servo di Dio Paolo VI e il Beato Giovanni Paolo II, hanno illustrato con il loro Magistero.

La seconda Lettura è l'inizio della Prima Lettera ai Tessalonicesi e già questo è molto suggestivo, perché si tratta della lettera più antica a noi pervenuta del più grande evangelizzatore di tutti i tempi, l'apostolo Paolo.

Egli ci dice anzitutto che non si evangelizza in maniera isolata: anche lui infatti aveva come collaboratori Silvano e Timoteo (cfr 1 Ts 1,1), e molti altri. E subito aggiunge un'altra cosa molto importante: che l'annuncio deve essere sempre preceduto, accompagnato e seguito dalla preghiera.

Scrive infatti: "Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere" (v. 2). L'Apostolo si dice poi ben consapevole del fatto che i membri della comunità non li ha scelti lui, ma Dio: "siete stati scelti da lui" – afferma (v. 4).

Ogni missionario del Vangelo deve sempre tenere presente questa verità: è il Signore che tocca i cuori con la sua Parola e il suo Spirito, chiamando le persone alla fede e alla comunione nella Chiesa. Infine, Paolo ci lascia un insegnamento molto prezioso, tratto dalla sua esperienza. Egli scrive: "Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse tra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello

Spirito Santo e con piena certezza” (v. 5). L’evangelizzazione, per essere efficace, ha bisogno della forza dello Spirito, che animi l’annuncio e infonda in chi lo porta quella “piena certezza” di cui parla l’Apostolo. Questo termine “certezza”, “piena certezza”, nell’originale greco, è pleroforia: un vocabolo che non esprime tanto l’aspetto soggettivo, psicologico, quanto piuttosto la pienezza, la fedeltà, la completezza – in questo caso dell’annuncio di Cristo.

Annuncio che, per essere compiuto e fedele, chiede di venire accompagnato da segni, da gesti, come la predicazione di Gesù.

Parola, Spirito e certezza – così intesa – sono dunque inseparabili e concorrono a far sì che il messaggio evangelico si diffonda con efficacia.

Ci soffermiamo ora sul brano del Vangelo. Si tratta del testo sulla legittimità del tributo da pagare a Cesare, che contiene la celebre risposta di Gesù: “Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Mt 22,21). Ma, prima di giungere a questo punto, c’è un passaggio che si può riferire a quanti hanno la missione di evangelizzare. Infatti, gli interlocutori di Gesù – discepoli dei farisei ed erodiani – si rivolgono a Lui con un apprezzamento, dicendo: “Sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno” (v. 16). E’ proprio questa affermazione, seppure mossa da ipocrisia, che deve attirare la nostra attenzione. I discepoli dei farisei e gli erodiani non credono in ciò che dicono.

Lo affermano solo come una captatio benevolentiae per farsi ascoltare, ma il loro cuore è ben lontano da quella verità; anzi, essi vogliono attirare Gesù in una trappola per poterlo accusare. Per noi, invece, quell’espressione è preziosa e vera: Gesù, in effetti, è veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non ha soggezione di alcuno. Egli stesso è questa “via di Dio”, che noi siamo chiamati a percorrere.

Possiamo richiamare qui le parole di Gesù stesso, nel Vangelo di Giovanni: “Io sono la via, la verità e la vita” (14,6).



E’ illuminante in proposito il commento di sant’Agostino: “Era necessario che Gesù dicesse: «Io sono la via, la verità e la vita», perché, una volta conosciuta la via, restava da conoscere la meta. La via conduceva alla verità, conduceva alla vita ...

E noi dove andiamo, se non a Lui? e per quale via camminiamo, se non attraverso di Lui?” (In Ioh 69, 2).

I nuovi evangelizzatori sono chiamati a camminare per primi in questa Via che è Cristo, per far conoscere agli altri la bellezza del Vangelo che dona la vita. E su questa Via non si cammina mai soli, ma in compagnia: un’esperienza di comunione e di fraternità che viene offerta a quanti incontriamo, per partecipare loro la nostra esperienza di Cristo e della sua Chiesa.

Così, la testimonianza unita all’annuncio può aprire il cuore di quanti sono in ricerca della verità, affinché possano approdare al senso della propria vita.

Una breve riflessione anche sulla questione centrale del tributo a Cesare.

Gesù risponde con un sorprendente realismo politico, collegato con il teocentrismo della tradizione profetica. Il tributo a Cesare va pagato, perché l’immagine sulla moneta è la sua; ma l’uomo, ogni uomo, porta in sé un’altra immagine, quella di Dio e, pertanto, è a Lui e a Lui solo, che ognuno è debitore della propria esistenza.

I Padri della Chiesa, prendendo spunto dal fatto che Gesù fa riferimento all'immagine dell'Imperatore impressa sulla moneta del tributo, hanno interpretato questo passo alla luce del concetto fondamentale di uomo immagine di Dio, contenuto nel primo capitolo del Libro della Genesi.

Un autore anonimo scrive: "L'immagine di Dio non è impressa sull'oro, ma sul genere umano. La moneta di Cesare è oro, quella di Dio è l'umanità ... Pertanto da' la tua ricchezza materiale a Cesare, ma serba per Dio l'innocenza unica della tua coscienza, dove Dio è contemplato ...

Cesare, infatti, ha richiesto la sua immagine su ogni moneta, ma Dio ha scelto l'uomo, che egli ha creato, per riflettere la sua gloria" (Anonimo, Opera incompleta su Matteo, Omelia 42). E Sant'Agostino ha utilizzato più volte questo riferimento nelle sue omelie: "Se Cesare reclama la propria immagine impressa sulla moneta - afferma - non esigerà Dio dall'uomo l'immagine divina scolpita in lui?" (En. in Ps., Salmo 94, 2).

E ancora: "Come si ridà a Cesare la moneta, così si ridà a Dio l'anima illuminata e impressa dalla luce del suo volto ... Cristo infatti abita nell'uomo interiore" (Ivi, Salmo 4, 8).

Questa parola di Gesù è ricca di contenuto antropologico e non la si può ridurre al solo ambito politico. La Chiesa, pertanto, non si limita a ricordare agli uomini la giusta distinzione tra la sfera di autorità di Cesare e quella di Dio, tra l'ambito politico e quello religioso. La missione della Chiesa, come quella di Cristo, è essenzialmente parlare di Dio, fare memoria della sua sovranità, richiamare a tutti, specialmente ai cristiani che hanno smarrito la propria identità, il diritto di Dio su ciò che gli appartiene, cioè la nostra vita.

Proprio per dare rinnovato impulso alla missione di tutta la Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano verso il luogo della vita, l'amicizia con Cristo che ci dona la vita in pienezza, vorrei annunciare in questa Celebrazione eucaristica che ho deciso di indire un **"Anno della Fede"**, che

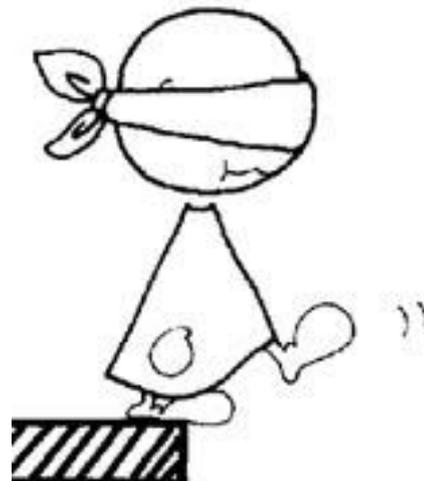
avrò modo di illustrare con un'apposita Lettera apostolica. Questo "Anno della Fede" inizierà l'11 ottobre 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re dell'Universo.

Sarà un momento di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione a Dio, per rafforzare la nostra fede in Lui e per annunciarLo con gioia all'uomo del nostro tempo.

Cari fratelli e sorelle, voi siete tra i protagonisti dell'evangelizzazione nuova che la Chiesa ha intrapreso e porta avanti, non senza difficoltà, ma con lo stesso entusiasmo dei primi cristiani. In conclusione, faccio mie le espressioni dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato: ringrazio Dio per tutti voi e vi assicuro che vi porto nelle mie preghiere, memore del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo.

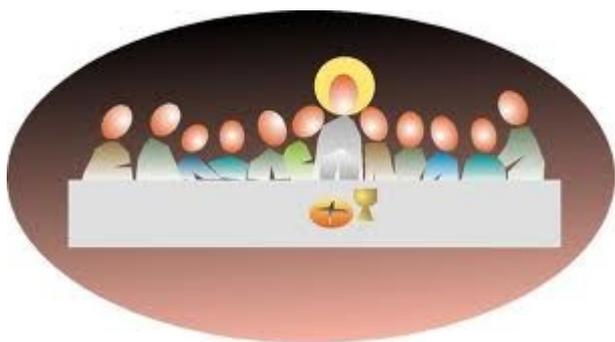
La Vergine Maria, che non ebbe paura di rispondere "sì" alla Parola del Signore e, dopo averla concepita nel grembo, si mise in cammino piena di gioia e di speranza, sia sempre il vostro modello e la vostra guida.

Imparate dalla Madre del Signore e Madre nostra ad essere umili e al tempo stesso coraggiosi; semplici e prudenti; miti e forti, non con la forza del mondo, ma con quella della verità.



# R.n.S. vita

M.Bice



## SERATA D'AMORE

E' stato difficile, martedì sera, con la pioggia che cadeva a catinelle ed il freddo che iniziava a pungere intensamente, uscire dal confortevole calore della propria casa.

Chi di noi è, però, riuscito a fare questo passo, è stato assolutamente ricompensato.

In una ventina di fratelli, abbiamo affidato alla S.Vergine, con il Rosario, tutte le richieste di preghiere, i nostri ammalati, i sacerdoti, le famiglie e i numerosi problemi della attuale società. I bei canti intonati da Michele e Patrizia e l'ispirazione di Annetta ad invocare subito l'azione dello Spirito Santo, ci hanno introdotto in una fervorosa azione di lode che ha riempito l'oratorio di intenso calore e luce spirituale. Un fratello ci ha riferito l'immagine di Gesù vestito di bianco, bello e luminoso che pregava a braccia aperte in mezzo a noi; insieme alla visione ha avuto l'intuizione che il Signore era particolarmente vicino ad ognuno, per cui ci ha invitato ad uno spazio di silenzio affinché potessimo ascoltare le parole che Gesù ci rivolgeva, da cuore a cuore.

Che meraviglia!

Vorrei essere un grande poeta per provare a

spiegare come si sta vicino a Gesù.

Le cose del mondo perdono importanza, anzi, spariscono, per far posto alla vera pace, alla gioia, alla speranza che invadono l'intimo totalmente, senza riserve e senza confini.

Sei sul "Tabor" e il pensiero di scendere, neppure ti sfiora.

Gesù ha continuato per tutta la sera ad effonderci d'Amore, a farci vivere l'Amore, ad insegnarci l'Amore.

Lui, nell'immagine di una sorella, era chino a lavare i piedi ad ognuno di noi: "Amatevi come io vi ho amato", sembrava risuonare nella sala.

La Parola, aperta e proclamata più volte, confermava profeticamente ciò che stavamo vivendo.

Quando siamo usciti dall'Oratorio, il cielo se era rasserenato, si vedeva qualche stella, sembrava caldo, forse era il nostro cuore che cantava e traboccava dalla voglia di dare a tutti l'invito del Signore: "Venite e vedrete, voi tutti assetati venite all'acqua che per sempre disseta; venite, vi sarà dato gratuitamente mosto e miele".

Nel tragitto verso casa riflettevo su quanto siamo sciocchi e ingenui nel ricercare per tante vie erronee la Felicità.

Quella vera, piena e duratura, ha solo un nome: "Gesù".

E noi, ancora una volta, ne dobbiamo dare testimonianza.

Grazie, lode e gloria a Te, Signore Gesù!

P.S.

Da qualche settimana non trovavo il tempo di descrivere i nostri incontri di preghiera che sono stati belli e significativi.

Don Carlo, questa notte, mi ha "tirato le orecchie".

L'ho sognato nervoso, agitato, era in canonica e voleva scrivere ma trovava soltanto dei piccoli pezzi di carta già scarabocchiati.

Mi sono offerta di procurargli subito un foglio bianco e portandoglielo mi sono svegliata. Ho capito, mi scuso e gli chiedo di continuare ad aiutarmi ed aiutarci tutti.

### **MARTEDI' 8 NOVEMBRE**

S.Messa in Oratorio celebrata da don Torre

### **DA MARTEDI' 15 NOVEMBRE**

(Preghiera semplice) solo per i mesi invernali e per evitare i tanti disagi degli anni scorsi, proviamo ad incontrarci nella cappella di S.Marta a Ceranesi, gentilmente concessaci da don Diego che, sentitamente, ringraziamo.

Vi aspettiamo!



## **AAA.Cercasi!!!**

Cercasi volontari per svuotare la cucina della canonica e farla diventare una saletta del catechismo.

Dopo il 6 novembre verrà il Sig. Giorgio a dare il bianco al locale.

La prossima settimana,  
chi ha qualche ora di tempo, da dedicare a questo lavoro,  
chiami Maria Rosa 0108601787

## Storie di denti... perdenti

Giuseppe Medicina



“Come si raccoglie la zizzania e si brucia ne fuoco, così accadrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’Uomo manderà i suoi angeli, essi toglieranno dal suo Regno, tutti gli scandalosi e quelli che fanno del male e li getteranno in una fornace infuocata dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi vuol capire, capisca!”  
Vangelo di domenica 23 luglio 2011.  
Gesù spiega la parabola della zizzania. (Mt. 13) Già, “pianto e stridore di denti”; ascolto la lettura del Vangelo, la spiegazione della parabola, il breve commento del sacerdote, poi, come al solito, il mio pensiero corre lontano. Un venticello impertinente lo trasporta verso i lontani anni della mia infanzia e della mia adolescenza, mi porta quasi nella preistoria. Ed ecco affiorare i ricordi: tanti anni fa, ma proprio tanti, andando alla ricerca di funghi, nel bosco vicino a casa mia, che allora era molto più pulito di adesso e tenuto bene, invece dei deliziosi porcini, ebbi la sorte di trovare una... Dentiera.

Non mi ricordo se in quella circostanza avevo trovato anche dei funghi, probabilmente sì, ma ricordo benissimo la dentiera.

Stava lì, a portata di mano, adagiata delicatamente in mezzo alle felci, posata su alcune foglie di castagno, semiaperta, in posizione pre-masticatoria e vagamente minacciosa.

Probabilmente qualche persona che, immagino anziana, stanca per il lungo e faticoso cammino nel bosco alla ricerca dei prelibati miceti, si era seduta in quel posto all’ombra, per godere qualche minuto di meritato riposo.

Volendo alleggerirsi del tutto, aveva pensato bene di togliersi anche quell’ulteriore peso dalla bocca, salvo poi, andarsene senza recuperarlo e rimmetterlo nella sua sede naturale.

Vinto da un’istintiva repulsione, lasciai lì quel reperto che, all’epoca, mi sembrava archeologico, guardandomi bene dal toccarlo e me ne tornai a casa, avendo nel cestino soltanto i funghi. Qualche giorno dopo ritornai nel luogo incriminato, non per un ripensamento, ma per semplice curiosità, ma la dentiera non c’era più. Passarono gli anni, parecchi, più di venti: una mia zia, sorella di mia madre, verso la quale mi legavano un rapporto affettivo particolare e un profondo debito di riconoscenza per quanto aveva fatto per me e per la mia famiglia, che le era stata affidata da mia madre in punto di morte, ormai molto anziana, cadde e si ruppe il femore.

Trasportata d’urgenza all’ospedale, venne operata e ricoverata per la convalescenza.

Durante una delle frequenti visite che le facevo per darle da mangiare, ecco che, proprio durante il frugale pasto di mezzogiorno, pasto da ospedale, un potente starnuto le fece cadere la dentiera nel purè di patate che era nel piatto. Dopo un momento di smarrimento iniziale, vincendo, in questo caso, l’istintiva repulsione,

presi la dentiera, andai a lavarla e tentai maldestramente di rimmettergliela nel posto che più ritenevo giusto.

Durante l'operazione avevo notato che la mia parente faceva delle smorfie strane, muovendo la bocca e la mandibola in modo innaturale, ma, tutto intento nel mio arduo compito, non avevo dato alla situazione, l'importanza che, col senno di poi, avrebbe meritato.

Dopo vari e infruttuosi tentativi, riuscii finalmente, nell'intento.

Che cosa era successo? Dove avevo sbagliato? Avevo commesso un errore?

Certamente! Nella foga di ripristinare l'apparato masticatorio, come mi accade spesso, avevo fatto le cose a rovescio.

Avevo tentato di rimettere, con insistenza, alla zia, la parte inferiore della dentiera, ma quella che era caduta nel piatto, era la parte superiore, di sotto c'erano gli altri denti, ecco il perché di quelle strane smorfie.

Insomma, stavo riposizionando denti su denti. Il misfatto, fortunatamente per me, non ebbe, nell'immediato, conseguenze nefaste, purtroppo, dopo poco tempo, mia zia passò a miglior vita, ma questa è un'altra storia. ma il tempo non si ferma mai, anzi, il tempo vola, arriviamo ai nostri giorni, ormai anch'io sono stato costretto a dilapidare gran parte della mia fortuna, traslocandola nelle tasche del dentista.

Malgrado ciò, non molto tempo fa, mangiando una pizza in una pizzeria, mi è caduto un dente nel piatto, meno male che nessuno se ne è accorto e non era nemmeno il mio, (il dente, non il piatto)... cioè, il dente era il mio, soltanto perché l'avevo profumatamente pagato, anche il piatto era il mio, immaginatevi l'imbarazzo e lo schifo se non lo fosse stato! Forse avrei fatto meglio, tanti anni fa, a mettere nel cestino, assieme ai funghi, anche la dentiera trovata nel bosco, nella vita non si può mai sapere!

Tutti i tempi vengono! Dice un antico e saggio proverbio genovese.

Addio noci, nocciole, mandorle schiacciate con i denti.

Addio torrone, croccante... adesso è tempo,

per noi vecchietti, di budini, purè, pappette varie, ritorniamo agli omogeneizzati.

Quando si è vecchi, si sa, si ritorna bambini. Perciò "fornace ardente" e va bene, "pianto" e va bene, bene o male gli occhi per piangere ci sono rimasti; ma "stridore di denti" non va proprio bene, al massimo "sfregamento di gengive".

E' anche per questo, per una questione di buon gusto, che siamo quasi costretti a tentare di andare in Paradiso!

Un affettuoso saluto, digrignando i pochi denti rimasti, a tutti i nostri affezionati lettori, sdentati e non.

P.S.

Mia sorella è nata con due denti, una vicina di casa, alla sua nascita, disse a mia madre: "chi nasce con i denti si scava la fossa".

La mia genitrice, afflitta dall'inausto presagio, tentò vanamente di farglieli cadere mediante un dondolio costante.

Infine, visto che non si decidevano a togliere il disturbo, portò la bambina dal dottore che la dissuase da ogni tentativo.

Il risultato fu che i denti caddero al momento giusto, quando cadono i denti da latte, cioè in età scolare e mia sorella è, tutt'ora, viva e vegeta e in buona salute.

Pare anche che, fra i miei antenati da parte di padre, ci fosse un bambino nato con tutti i denti, forse è anche per questo che noi tutti, in famiglia, siamo delle ottime forchette!

Alla prossima.



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Un Rabbi, molti fratelli	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 372	pag. 5
Si volta pagina	pag. 6
Omelia del S.Padre del 16 ottobre	pag. 7-8-9
R.n.s. Vita	pag. 10-11
<del>AAA</del> Cercasi	pag. 11
Storie di denti... perdenti	pag. 12-13



*Sono arrivati per il S.Stefano Show  
€ 20.00 da N.N.  
Grazie infinite!*

## INIZIATIVA DIOCESANA Per il Pellegrinaggio mensile alla Guardia

Ciao a tutti!

come già annunciato, in questo anno dedicato all'interiorità, proponiamo alcuni appuntamenti di preghiera diocesani come occasioni per aiutarci insieme a vivere sempre più nel profondo la nostra relazione con Gesù, consapevoli che da soli è forte il rischio di perdersi un po' dietro ai mille impegni quotidiani... In particolare, proponiamo la partecipazione al **PRIMO SABATO DEL MESE** al Santuario della Madonna della Guardia, con una formula tutta nuova:

**appuntamento il VENERDÌ sera alle 21 dalla stazione di Bolzaneto (per chi ha bisogno di passaggi, in caso vi chiediamo di segnalarcelo rispondendo a questa mail!!!) o alle 21,30 direttamente al Santuario, per chi si muove con mezzi propri.**

La sera avremo modo di vivere insieme un momento di adorazione e preghiera...poi a letto presto, per essere svegli e pronti la mattina per partecipare al pellegrinaggio e alla S.Messa insieme al nostro Vescovo... verso le 10 del mattino poi ci saluteremo per tornare alle nostre case.

il pernottamento è gratuito!...chi desidera può lasciare un'offerta al Santuario.

è necessario portare una **Bibbia, stuoio e sacco a pelo** (con buona probabilità dormiremo su dei letti, ma non è ancora sicuro...), il necessario per dormire...e vestiti pesanti data la stagione!!!

Il primo appuntamento è per **venerdì 4 novembre!!**

Non mancate!!